

Giovedì dopo le Ceneri – 3 marzo 2022 **Eucaristia e perdono**

1. Eucaristia. Perdono. Due parole bellissime. Da legare insieme. Perché l'una dà senso all'altra. Per ben comprenderle, dobbiamo però andare **all'inizio**, a quando tutto è cominciato. A quando Gesù risorto si mostra agli apostoli, ai discepoli, alle donne. E lo riconoscono. Egli sta "in mezzo" a loro. Si presenta come "Pace, **Shalom**". Soffia sugli apostoli e li invia: messaggeri di perdono. "**Rimettere e ritenere i peccati**", è il mandato. E loro gridano l'atto di fede: "**Mio Signore e mio Dio!**". E compiono "memoria eucaristica" di lui, donato a noi.

Loro, che hanno "avvicinato" Gesù - lo hanno potuto vedere, sentire, toccare - **lo "tramandano" a noi**. Perché anche noi possiamo essere in comunione: **con loro e con lui**. Perché, attraverso la fede e la conversione, attraverso la parola e i sacramenti, possiamo essere "**nuovi**". Partecipare della vita della Chiesa, sacramento di Gesù. Quindi, perché possiamo avere "vita nuova".

All'inizio della nostra esistenza cristiana c'è, dunque, **l'atto di amore infinito e gratuito del Padre** ricco di misericordia, che ci ha giustificati, rendendoci santi e immacolati, degni di entrare nella Chiesa, "sacramento di Cristo". Ma poi **bisogna crescere**. Non si può rimanere sempre bambini. Dal latte bisogna passare al cibo solido. È la Chiesa che dà in dono il cibo e la bevanda per la crescita: il Corpo e Sangue del Signore, morto e risorto.

2. Ogni volta che la Chiesa si riunisce, per celebrare la Cena del Signore, essa "**rende attuale**" il mistero della riconciliazione, compiuta "**una volta per sempre**" nella Pasqua di Cristo: il pane spezzato è "il corpo sacrificato per tutti", il vino è "il sangue versato per molti per il perdono dei peccati".

"**Qui e ora**" si rinnova l'alleanza che il Padre ha sigillato con l'umanità nella offerta redentrice di Cristo. Il Padre di misericordia mostra **il suo volto "propizio"** verso di noi, malgrado le nostre offese, e ci dona i beni di cui noi abbiamo bisogno nella nostra condizione di peccatori.

L'eucaristia ci strappa al peccato e ci riconcilia con Dio, in un atto d'amore che edifica l'unità. Perciò essa è veramente **sacramento del perdono**. Più di tutti gli altri sacramenti. Battesimo, penitenza, eucaristia... Ogni sacramento "ricopre", secondo la propria modalità, la inesauribile totalità dell'unico mistero di grazia e di perdono divino. Ma con "movimenti" diversi e "significati" diversi. In quanto **memoriale**, che "riattualizza" sacramentalmente il sacrificio redentore di Cristo, **l'eucaristia è il centro** della realtà cristiana, da cui tutto deriva e a cui tutto è ordinato.

3. Dunque, la Chiesa, nostra madre, ci genera alla vita e non cessa di **alimentarci** e di **accompagnarci** nel nostro cammino. Ci dona il Salvatore, **pane della speranza**, e ci riempie del **perdono**, che sgorga dal costato di Cristo morto e risorto.

Chi partecipa all'eucaristia, ed è ben disposto, viene "immerso" nell'amore pasquale di Dio Padre in Cristo, così che il dono della carità perfeziona il suo pentimento, procurandogli **il perdono dei peccati**.

Però Gesù ci ammonisce: "Se presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [...] **va' prima a riconciliarti** con il tuo fratello, e poi torna ad offrire il tuo dono" (Matteo 5,23-24). E san Paolo ci avverte: "Ciascuno **esamini sé stesso** e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1 Corinzi 11,28-29).

In una "**economia di alleanza**" è necessario che entrambe le parti rispettino le condizioni. **Dio compie la parte sua**, salvandoci in Cristo e donandoci grazia. **Da parte nostra**, devono esserci autenticità di vita e animo retto, per poter accogliere l'effetto eucaristico della riconciliazione. **Solo così l'alleanza può suggellarsi**. Indubbiamente l'amore del Padre precede nel perdono. Ma, affinché la riconciliazione sia piena, è necessario il pentimento del figlio.

4. Conclusione.

Eucaristia e perdono. Due realtà straordinarie. E due parole bellissime.

Eucaristia: questa parola l'abbiamo formata attingendo alla lingua greca. Eucaristia è grazia, è bellezza, è bontà.

Perdono: ci mancava questa parola. Mancava nella lingua greca un termine corrispondente efficace, capace di "dire" questa realtà nuova. Mancava anche nella lingua latina.

C'erano parole "vicine", e le abbiamo adottate, come *venia* e *remissio*. Esisteva anche la parola *indulgentia*: ma la abbiamo usata per indicare un'altra realtà simile, l'indulgenza, appunto.

Nel medioevo, sulla forma del verbo *condonare*, hanno costruito il verbo latino *perdonare*. "Per + donare" indica il "fare atto di donazione per eccellenza": si presta bene, quindi, a indicare l'azione gratuita e misericordiosa di Dio.

E abbiamo così recuperato la parola "**perdono**". Termine che valorizza il dono. Che dice **riconciliazione e grazia**. Da parte di Dio. Per tutti noi.